

Caggese e Croce. Una breve polemica del 1935.

di Ilaria Rizzinelli

Caggese, il famoso storico del medioevo della scuola economico-giuridica, nell'ottobre del 1935 si trovò a scontrarsi con Benedetto Croce, con il quale i rapporti erano stati quasi sempre piuttosto tesi. Già nel 1912, infatti, in base alla precisa ricostruzione di Simonetti¹, Croce aveva espresso un giudizio molto negativo sull'opera storiografica di Caggese, che si riduceva, a suo avviso, a un meccanico scontro di forze materialisticamente intese, le une opposte alle altre². La vita politica a Napoli aveva poi ulteriormente separato i due studiosi: il foggiano si era avvicinato alla massoneria romana, mentre il filosofo abruzzese era rimasto fedele al liberalismo³. Negli anni successivi Caggese si trasferì a Pisa (16 ottobre 1919), dove aveva ottenuto la cattedra di Storia Moderna alla Regia Università⁴, per poi tornare a Napoli (dicembre 1923) allo scopo di insegnare presso il Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche⁵. Nella città partenopea riallacciò probabilmente i rapporti con Croce, dato che nel 1925 sottoscrisse il contro-*Manifesto* degli intellettuali antifascisti⁶, ma, poco dopo, per ragioni ancora non chiare, ritirò la firma. Sul finire del

¹ Cfr. M. Simonetti, *Romolo Caggese tra revisionismo e meridionalismo (1911-1914)*, in "Archivio Storico Italiano", anno CXXX – fasc. I, 1972, pp. 495-552.

² Cfr. B. Croce, *Storia della storiografia nel secolo decimonono*, vol. II, Laterza, Bari 1964⁴, p. 153 (che riprende i testi editi nelle *Conversazioni critiche*, I, Laterza, Bari 1918, pp. 322-326) e pp. 232-233 (in cui veniva ripubblicato *Intorno alle condizioni presenti della storiografia in Italia*, in "La Critica", XXVII fasc. I-II, 20 gennaio- 20 marzo 1929, pp. 1-263).

³ Cfr. M. Simonetti, *Romolo Caggese tra revisionismo e meridionalismo (1911-1914)*, in "Archivio Storico Italiano", anno CXXX – fasc. I, 1972, p. 528.

⁴ Si veda il fascicolo 702 del terzo dep. Personale docente e non docente dell'Università di Pisa, conservato presso l'Archivio di Stato di Pisa.

⁵ Si veda il Fascicolo di Caggese Romolo, negli Atti del Personale Docente, conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato.

⁶ Cfr. sul Manifesto degli intellettuali antifascisti B. Croce, *Taccuini di lavoro*, Arte Tipografica, Napoli 1987, pp. 416-417; id., *Contributo alla critica di me stesso*, Adelphi, Milano 2000, p.100; id., *La protesta contro il 'Manifesto degli intellettuali fascisti'*, in "La Critica", anno XXIII fasc. V, 20 settembre 1925, pp. 310-312 (già pubblicato nel "Giornale d'Italia" il primo maggio 1925).

medesimo anno ottenne una cattedra all'Università di Milano⁷, grazie all'intervento di G. Volpe e cominciò a lavorare anche per la Regia Università per Stranieri di Perugia⁸. Nel frattempo, con l'avvento delle leggi fascistissime, giurò fedeltà al regime e prese la tessera del PNF⁹ (1931), ormai obbligatoria per poter lavorare per il Regno d'Italia. Questi ultimi avvenimenti invece di determinare l'affermarsi del successo pubblico di Caggese, come si potrebbe superficialmente supporre, ne segnarono il definitivo isolamento intellettuale¹⁰.

Il 20 ottobre 1935, dunque, Caggese inviò una lunga lettera al direttore del "Bollettino della Regia Università per Stranieri" di Perugia, Centrini, al fine di opporsi ad alcune critiche rivoltegli da Croce, sebbene sostenesse di essere "fermissimo, da venticinque anni, nel proposito di non polemizzare con i [suoi] [...] critici, lasciando loro ogni più ampia libertà di lodar[lo] o aggredir[lo]"¹¹. Si comprende bene da questa breve frase che Caggese era *malgré lui* aduso alle critiche negative, che aveva ricevuto perfino dal suo maestro, P. Villari,¹² e da G. Volpe¹³, il quale nella sua recensione a *Classi e comuni rurali* aveva inferto all'ascolano una stroncatura, nota ormai quasi più del volume stesso di Caggese, come ha sottolineato recentemente Whickam¹⁴.

⁷ Si veda il Fascicolo di Caggese Romolo, negli Atti del Personale Docente, conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato e nell'Archivio APICE dell'Università degli Studi di Milano gli Atti dell'Ufficio Personale, fascicolo 597 relativo al prof. Romolo Caggese.

⁸ Si veda ibidem e nell'Archivio Storico dell'Università per stranieri di Perugia il Fascicolo relativo a Romolo Caggese (dal 1927 al 1938) nella Serie "Corsi di Alta Cultura, docenti".

⁹ Si veda il fascicolo 597 Ufficio Personale presso l'Archivio della Regia Università di Milano, APICE, Milano.

¹⁰ Cfr. M. Simonetti, "Romolo Caggese", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1973, p. 286.

¹¹ Si veda la lettera di Caggese a Centrini del 20/10/1935, conservata presso l'Archivio Storico dell'Università per stranieri di Perugia nel Fascicolo relativo a Romolo Caggese (dal 1927 al 1938) nella Serie "Corsi di Alta Cultura, docenti".

¹² Cfr. P. Villari, Rc a Romolo Caggese, *Un comune libero alle porte di Firenze nel sec. XIII (Prato in Toscana)*. Studi e ricerche, Firenze, Seeber-Lumachi, 1905, in "Archivio storico italiano", serie V, vol. XXXVI, 1905, pp. 3-15, dove di legge a p. 3: "Questo libro, condotto con lunghe, pazienti ricerche negli archivi, specialmente di Prato e Firenze, merita certo gran lode, *massime* se si pensa che fu scritto quando l'Autore non aveva ancora compiuto i suoi studi universitari. [...] [Ma nel complesso si rileva] una mancanza di unità organica, che spesso lascia molta incertezza nell'animo del lettore, il quale si trova continuamente trasportato da un Comune all'altro, e deve leggere e rileggere per sapere di qual Comune si parli".

¹³ G. Volpe, *Classi e comuni rurali*, in "La Critica", vol. VI, anno 1908, p. 263 e segg., ora in id., *Medio Evo italiano*, Sansoni, Firenze 1961, pp. 141-188.

¹⁴ Cfr. C. Wickam, *Comunità e clientele nella Toscana del XII secolo*, Viella, Roma 1995, p. 200.

È interessante notare che, però, nell'epistola a Centrini, Caggese non aveva intenzione innanzitutto di ribattere alla recensione di Croce su *Gli studi storici e l'ora presente*¹⁵, ma di rendere pubbliche alcune sue dichiarazioni per prendere le distanze da certi errori di stampa, che effettivamente erano presenti nel "Bollettino": ad esempio Lamprecht era scritto Albrecht¹⁶. Questi erano però refusi, che non dipendevano da lui medesimo, anche perché il sunto delle sue lezioni ivi pubblicato non era stato né scritto né letto da lui¹⁷, ma, ciononostante, gli avevano dato molto da pensare, se, in una seconda epistola del 26 ottobre, Caggese pregava Centrini di "correggere personalmente e attentissimamente le bozze ché non sfugg[issero] errori"¹⁸.

Croce aveva sottolineato nella sua nota critica queste sviste, per così dire, ortografiche¹⁹, ma era interessato soprattutto a contrastare l'idea che Lamprecht e Davidhson potessero essere considerati idealisti, laddove a suo avviso erano "il primo storico-economico nella sua prima maniera e poi sociologo-psicologo, e il secondo filologo"²⁰. È chiaro quindi che l'obiezione di Croce andava ben al di là di una semplice osservazione da pedagogo pedante: le sue parole proponevano una interpretazione storiografica opposta a quella di Caggese.

In secondo luogo, scrivendo a Centrini, Caggese parlava più ampiamente del suo corso perugino, nel quale, riprendendo e rivedendo sostanzialmente un vecchio saggio del 1919²¹, aveva parlato degli studi storici a lui contemporanei, citando anche Croce,

¹⁵ Cfr. R. Caggese, *Gli studi storici e l'ora presente in Italia*, in "Bollettino della Regia Università per Stranieri", 1935, p. 104.

¹⁶ Si veda la lettera di Caggese a Centrini del 20/10/1935, cit. e cfr. *Gli studi storici e l'ora presente in Italia*, in "Bollettino della Regia Università per Stranieri", 1935, p. 105.

¹⁷ Si veda la lettera di Caggese a Centrini del 20/10/1935, cit.

¹⁸ Si veda la lettera di Caggese a Centrini del 26/10/1935, conservata presso l'Archivio Storico dell'Università per stranieri di Perugia nel Fascicolo relativo a Romolo Caggese (dal 1927 al 1938) nella Serie "Corsi di Alta Cultura, docenti".

¹⁹ Cfr. B. Croce, *Professori di storia*, in "La Critica", anno XXXIII fasc. IV, maggio 1935, pp. 239-240.

²⁰ Ivi, p. 240.

²¹ Cfr. R. Caggese, *Gli studi storici e l'ora presente*, in "Rivista d'Italia", 30 novembre 1919, anno XXI fasc. XI, pp. 285-315.

quantunque avesse sferrato “un fiero attacco”²² alla sua opera storiografica. Ma Croce, riferendosi al testo del 1935, poteva ben ribattere a Caggese che la sua ricostruzione della storia della storiografia del primo Novecento era forzata in alcuni punti, in particolare quando si affermava che la storiografia inaugurata da Croce era sopravvissuta solo tra il 1900 e il 1914, venendo poi travolta e distrutta dalla guerra²³. Con il suo consueto piglio, Croce chiudeva l’articolo consigliando a Caggese “di non frammischiare il proprio nome alle sue discorse, perché accade che, a ragione di quel nome l’Eco della stampa’ [gli] trasmetta le sue elucubrazioni, e scriva poi una noterella come questa, che volentieri [si sarebbe] risparmiata”²⁴. Tale risposta veniva commentata da Caggese con eguale ironia nella prima lettera a Centrini, cui diceva di essere dispiaciuto che “L’eco della stampa’, portando al Senatore Croce la notizia dei suoi peccati perugini, lo [avesse] costretto a sferrare l’attacco”²⁵. Nondimeno voleva chiarire che il suo intento nel parlare di Croce era principalmente di fare “una [...] citazione bibliografica, doverosa e necessaria”²⁶.

Ma è pur vero che non si trattava di una mera “citazione bibliografica”, come Caggese dichiarava, poiché egli esprimeva un giudizio su Croce, del quale già nel saggio uscito nel 1919 aveva esaminato sia la teoria per la quale la filosofia è storia, che, avvertiva, non si poteva ridurre a un eccesso di generalizzazioni²⁷; sia la teoria della storia come storia

²² Si veda la lettera di Caggese a Centrini del 20/10/1935, cit.

²³ Cfr. R. Caggese, *Gli studi storici e l’ora presente in Italia*, in “Bollettino della Regia Università per Stranieri”, 1935, p. 104, che anche se è solo un sunto è confermato in questa obiezione, poiché nella lettera di Caggese a Centrini del 20/10/1935, cit., su questo argomento non vengono sollevate questioni di alcun genere e nell’articolo del ’19 si definiva la tesi crociana della storia che è sempre filosofia degna della “gente di facile vena parolaia” (Cfr. R. Caggese, *Gli studi storici e l’ora presente*, in “Rivista d’Italia”, 30 novembre 1919, anno XXI fasc. XI, p. 308).

²⁴ B. Croce, *Professori di storia*, in “La Critica”, anno XXXIII fasc. IV, maggio 1935, pp. 239-240.

²⁴ Ivi, p. 240.

²⁵ Si veda la lettera di Caggese a Centrini del 20/10/1935, cit.

²⁶ Si veda ibidem.

²⁷ Cfr. R. Caggese, *Gli studi storici e l’ora presente in Italia*, in “Bollettino della Regia Università per Stranieri”, 1935, p. 104-105. Sulla concezione storiografica e filosofica di Croce cfr. B. Croce, *Teoria e storia della storiografia*, Adelphi, Milano 2001.

contemporanea²⁸, che non deve diventare semplicemente una produzione di “libri d’occasione”²⁹, composti sull’onda dell’evento politico più *à la page* del momento. Ne *Gli studi storici e l’ora presente in Italia* del 1935, si affermava inoltre: 1. che, se si sosteneva che la storia sia filosofia, “spesso un fatterello, un piccolo evento veniva assunto a significazione universale” favorendo il “dilettantismo e l’improvvisazione”; 2. che la opposizione di Croce al filologismo era una critica mossa in realtà alla scuola economico-giuridica. È da notare che in questo caso non vi è diretta corrispondenza tra le tesi - piuttosto grossolane, quindi evidentemente non genuinamente caggesiane - del 1935 e quelle più raffinate del 1919, ma nelle lettere a Centrini Caggese non rettifica questa interpretazione, che probabilmente aveva modificato in un successivo articolo, spedito da Milano a Perugia unitamente alla seconda lettera a Centrini (26/10 /1935, cit.), il quale è però andato perso e non ve n’è traccia nei numeri successivi del “Bollettino della Regia Università per Stranieri”³⁰. Ebbene, nel testo attribuito a Caggese e pubblicato sul “Bollettino” nel 1935 erano rintracciabili in verità molti punti deboli, ma Croce aveva comunque deciso di commentarlo puntigliosamente, probabilmente perché nella seconda metà degli anni Trenta egli riceveva più che altro insulti³¹ e doveva essergli sembrato opportuno recensire un saggio in cui si parlava di lui in modo discutibile dal punto di vista teorico, ma non offensivo. Dunque, nonostante l’aspra critica rivolta a Caggese, si può concludere che a Croce forse sarà apparso interessante il sunto delle lezioni perugine

²⁸ Sulla storia come storia contemporanea cfr. B. Croce, *Teoria e storia della storiografia*, cit.; G. Galasso, “Nota del curatore”, in *Teoria e storia della storiografia*, cit., pp. 414-415, in cui l’autore si rifà a A. Gramsci, *Lettere dal carcere*, Einaudi, Torino 1965, in partic. p. 157; e cfr. R. Caggese, *Gli studi storici e l’ora presente*, in “Rivista d’Italia”, 30 novembre 1919, anno XXI fasc. XI, pp. 307-308.

²⁹ R. Caggese, *Gli studi storici e l’ora presente*, in “Rivista d’Italia”, 30 novembre 1919, anno XXI fasc. XI, p. 308.

³⁰ Si noti che Caggese afferma nella seconda epistola a Centrini (26/10 /1935, cit.) di aver allegato una risposta per Croce, ma il foglio originale è andato perso e nell’archivio dell’Università per Stranieri di Perugia non ne è conservata copia.

³¹ Cfr. G. Sasso, *Per invigilare me stesso. I taccuini di lavoro di Benedetto Croce*, Il Mulino, Bologna 1989, pp. 152-154.

dello storico ascolano, sebbene in esso fosse presente un travisamento della sua opera storiografica.